

## Andrea Carrozzini

Renato Aymone

*Il «Naufrago» di Pascoli si chiamava Stefanoff*

in AA.VV., *In un concerto di voci amiche. Studi di Letteratura italiana dell'Otto e Novecento in onore di Donato Valli*

a cura di Marinella Cantelmo e Antonio Lucio Giannone

Galatina

Congedo Editore

2008

ISBN 9788880867890

Tomo I, pp. 183-201

Renato Aymone opera un'analisi dei manoscritti e delle varianti autografe del poemetto pascoliano *Il naufrago*, pubblicato per la prima volta sulla rivista «Il Marzocco» del 9 dicembre 1906 e quindi inserito nei *Nuovi poemetti*. L'indagine è volta a dimostrare come in partenza il poeta non si era proposto una rappresentazione esistenziale dell'uomo, in balia di una casualità che governerebbe l'intero creato. Nell'accostamento tra gli esseri e le onde del mare, invece, secondo Aymone, si potrebbe scorgere, plasmata nel personale immaginario pascoliano, «l'analogia con l'assenza delle classi e viceversa». A conferma di ciò, il critico individua tra le carte del poeta un progetto di *Poemetti socialistici*, all'interno del quale compare l'abbozzo di un componimento che, per temi e figure, appare geneticamente affine al *Naufrago*. In questo manoscritto si ricorda la figura di un "esule" russo, il cui cognome è Stefanoff. Aymone ipotizza, quindi, che il contesto faccia riferimento alle disposizioni varate dal governo russo con il cosiddetto *Manifesto di ottobre* verso la fine del 1905. Pertanto, *Il Naufrago* si potrebbe inquadrare all'interno di quella tematica socialista cui afferiscono altri testi quali *Il Pope*, *Alle "Kursistki"* e *Gli emigranti nella Luna*. Si segue, allora, l'evoluzione della scrittura del poemetto, dalla traccia in prosa alla prima versificazione, dove è evidente una forte insoddisfazione del poeta verso alcuni aspetti quali, per esempio, la forma del discorso o alcune rappresentazioni, fino alla seconda stesura, nuovamente in prosa, dove compare un ordine dispositivo dei motivi tematici che già rappresenta per linee generali quello della redazione definitiva. Attraverso le varie fasi, Stefanoff, personaggio a cui risulta attualmente impossibile assegnare una precisa identità storica, assume diverse connotazioni: prima «bello» e «biondo», poi, non più ritratto con la chioma al vento su un alto scoglio che sovrasta il mare, ma ormai esanime dopo il naufrago, col volto triste e con i capelli rossi, segni che denotano la volontà, scrive l'autore, di «rappresentare in emblema l'intera umanità» e di pervenire «a una grandezza eroica attraverso un assoluto anonimato».